

L
A O P E R I
N A

di Ludouico Vicentino, da

imparare' di

Griuc=

Re'

littera san=

cellares=

cha

I MODO
&
*Regola de' scriuere littera
corsiuua
ouer Cancellarescha
nouamente' composto per
LUDOVICO
VICENTI=*
NO
*Scrittore' de' breui
aplici
in ROMA nel Anno di nra
salute*
+ M D X X I I +

~: Al benigno Lettore:~

Pregato più uolte, anzi costretto da molti amici benignissimo Lettore, che riguardo hauendo alla publica utilità e comodo non solamente di questa età, ma delli posterì anchora, uolesti dar qualche essemplio di scriuere, et regolarmente formare gli caratteri e note delle lre (che cancellaresche hoggi di chiamano) uolestier pigliai questa fatica: E perche impossibile era de mia mano porger tanti essempli, che sodisfacessero a tutti, mi sono ingegnato di ritrouare questa nuoua inuentione de lre, e metterle in stampa, le quali tanto se auicinano alle scritte a mano, quanto capeua il mio ingegno, E se puntualmente in tutto nõ te rispondono, supplicoti che mi facci iscusato, Conciosia che la stampa nõ possa in tutto ripresentarte la uia mano, Spero nondimeno che imitando tu il mio ricordo, da te stesso potrai conseguire il tuo desiderio. *Uini, e Sta Sano:~*

L chiunque uole' imparare' scriuere' tra
corsina, o sia cancellaresca conuiene'
osservare' la sottoscritta norma

&
*P*rimieramente' imparerai di fare' que-
sti dui tratti, cioe - -
dali quali se' principiano tutte'

le'
littere' cancellare-
sche,

Deli quali dui tratti l'uno e' piano et
grosso,
l'altro e' acuto et sottile

come' qui tu puoi uedere' notato

- - - -

-

Dal
primo adunqz
Tratto piano e' grosso
so cioe' - - - che' alla riuersa
& tornando per il medesimo se' incom:
mincia,
principiarai tutte' le' infra scritte' littere'
- a b c d f g h k l o q s x

Lo resto poi delo ^{x y z} Alphabeto se' principia
dalo

Secundo Tratto acuto
e' sottile' con il taglio dela penna ascē:
dendo et poi
allo ingui

Ritornando in questo modo designato
' i e e' i m n p r t u ij '

Farai dal primo tratto grosso & pia-
no questo corpo $\sigma - r \sigma$ dal
quale ne camì poi cinque lettere

a d c g g

Dele quali lre tutti li corpi che toca-
no la linea sopra
la quale tu scri
uerai,

se hanno

da

formare

in


vno quadreto oblongo

et

non quadro perfetto in tal modo
cioe' $\square :: r. e. a. v. c. d. g :: g \square$

a d c g g

*Altra le' retro=
scritte' cinque' littere' a c d g g
ti fo intendere'
che' anchora quasi tutte' le' altre' lre'
se' hanno á formare' in questo :: qua=
dretto oblungo et non quadro per
fetto □
perche' al'occhio mio la littera
corsua ouero cancellarescha
vuole hauere'
del
lungo & non del rotondo: che' rotonda
ti veneria fatta qua=
do dal quadro
perfetto
& non oblungo la formasti*



P Seguire poi l'ordine de' l'Alphabeto im=
parerai di fare questa linea l' principia=
dola con lo primo tratto grosso et piano

— — —

dala quale ne cauerai le' littere in=
frascritte

b d fff h k l s s s l b u lb sl
& per fare che habbiamo la ragione sua
li farai incima quella te
stolina un poco piu grosseta che' la linea,
La qual grosseza tu facil=
mente farai

Se' facendo il primo tratto lo comen=
ci alla riuersa, & dappoi
ritorni indrieto per
lo medesimo

— b d fff h k l l l l h b s s l l —


Quando harai impara=
rato
di fare le
tre antescritte, quali tutte comin=
ciano da quel primo tratto grosso e
piano ch'io t'ho detto, te ne ve=
nerai ad quelle
che
con il secundo tratto acuto et sottile
se debbono principiare, come
seguendo in que=
sto mio
Trattatello facilmente potrai
da te
stesso
Comprende=
re

Le lettere per tanto, quali dal Secundo trat-
to acuto & sottile se' princi-
piano, sono le infra scritte, Cioe'
'11 e e' i j m n p r

t u

le quali tutte deueno essere eguali, saluo
che' il p et il t hanno da essere un
poco piu' altette' che' li corpi de' altre
tre

come' quiui con lo exem-
pio Ti dimostro

apatntumpnoturpgrstumputinatmpi
Et questa piu' alteza del p cioe' dela linea
et non dela panza, a l'occhio mio as-
sai piu' satisface': Del t poi, si fa p farlo
differente' da vno, c.

¶ La perche' hauemo due' sorte' di s s co=
me' uedi, & dela lunga te' ho insegnato,
Resta dire de' la piccola, dela qua=
le' farai che'l uoltare'
di sotto sia
maggiore' che' quello
di sopra
si come' qui' uedi signato

s s s

IncominZandola pure' con lo primo tra=
e' to grosso e' piano chio

ti d'isi

¶ Ritornando per lo medesimo idrieto
voltandolo al modo che'l fia vno

s

che sintenda

Avemo anchora du dire' de lo x y z
de le' quali Tre l're' lo x et y comincia=
no quasi ad uno modo

medesimo

cioe' ~ ~ cosi, tagliando nel mezo de lo
primo tratto per fare' lo x, et che' dinaci
non sia piu largo che' quanto e' alto
vno a,

Lo simile' farai del y quanto a l'alteza,
in tal modo

xayaxayaxayaxy

de'

La z poi ti s'forzera di fare=
la con questi tratti che' qui sonno signati

~ 7 z z z
s z z
8

È bisogna poi imparato
l'Alphabeto, per congiungere le lre
insieme aduertire che tutte le haste sia=
no equali, come sonno b d h k l
con lo suo punteto icima
pendente rotundo e grossetto in modo del
principio de uno c ll

Similmente le gambe de sotto
siano pari a una
mesura

fgpgsxyll
& che li corpi de tutte le littere uadino
equali cosi disotto come di sopra
in questo modo qui=
ui signato

A b c d e m f n g m b i k l m n o p q r s t u s t u m v x y z

E perche' de' tutte' le' littere' de' lo
Alphabeto, alcune' se' fanno in uno
tracto senza leuare
la penna desopra la carta, alcune' in
dvi tracti

Mi e' parso al proposito dirti, quali
sono quelle' che' con vno, quali gl'
le' che' con dvi tracti se' facciano,

Quelle' che' con vno
tracto se' fanno,
sono le' infra scrit=
te. cioe

a b c g h i l l m n o g r s s u y z
Lo resto poi de' l'Alphabe

to
se' fa in dvi Tracti
d e e' f k p t x &

Saperai anchora Lettor mio che dele
lettere piccole delo Alphabeto,
alcune si pomo ligare con le sue sequenti,
et alcune no: Quelle che si
pomo ligare con le sequenti, sono le
infrascripte, cioe, a c d f i k l m

n s s t u

Dele quali a d i k l m n u si ligano
con tutte le sequenti: Ma c f s s t li-
gano sol con alcune: Lo resto poi delo
Alphabeto cioe b e e g h o p q r x y z
non se deue ligar mai con lra
sequente. Ma nel liga-
re, et non ligare ti
lascio in arbitrio
tuo, purché la
lettera sia e-
guale.

Seguita lo essemplio delle lre che pòno
ligarsi con tutte le sue sequenti, in tal mo-
do cioè

aa ab ac ad ae af ag ah ai ak al am an

ao ap ag ar as af at au ax ay az

Il medesimo farai con d i k l m n u.

Le ligature poi de' e f s t sonno

le infra =

scritte

et, fa ff fi fm fn fo fr fu fy,

st st

st st st, ta te' ti tm tn to tq tr tt tu

tx ty

Con le restanti littere de' lo Alphabeto, che
sono, b e' g h o p q r x y z ß

non si deue' ligar mai tra

alcuna sequente'

*Accio che' nel scriuer tuo Tu habbi
piu facilita, farai che'
tutti li
caractheri, o uogli dire' littere'
pendano inanzi, ad
questo modo
(ioe'*

Virtus omnibus rebus anteit profecto :~

*Non uoglio però che' caschino tanto Ma
cosi feci l'essempio, per
dimostrarti meglio la via doue' di'te'
littere'
hanno da stare'
pendenti.,*

Sota, gratioso Lettor mio, che' quatingz
ti habbia ditto, che' tutti li
carac'theri deueno esser pendenti inanzi,
voglio che' tu intendi questo
quanto alle lre' piccole,

L
voglio che' le' tue' Maiuscule' sempre
siano tirate' drite

E
con li suoi tracti fermi e'
saldi senza tremoli per dentro, che
altramente', a mio parer

non
haueriano Gra
tia
alcuna

Farai che la
distantia
da linea a linea de' cose che tu
scriuerai in tal lettera

Cancellaresca
non sia troppo larga, ne' troppo stretta, ma
mediocre

La distantia da parola a parola sia
quanto e' vno n: Da lettera ad
lettera poi nel ligarle, sia
quanto e' il biancho tra le due gambe
de lo n

Ma perche' seria quasi impossibile serua-
re questa regola, te' sforzarai di consigliar-
ti con l'occhio, et a quello satisfare, il
quale ti scusara bonissi-
mo Compasso

Credo assai á bastanza hauerti dimostrato
il modo del mio scrivere' littera
Cancellarescha, quanto alle' lre' piccole':
Aora ci resta da dirti p
quanto alle' Maiuscu-
le' si pertenga,
le' quali tutte' se' deueno principiare'
da quelli dui tracti ch'io t'ho detto de
le' piccole' cioe' l'uno piano et grosso, l'al-
tro acuto, e sottile'

in

tal

modo

- / - / - / -

Graue fatica non ti fia ad imparar fare le
littere Maiuscule, quando nelle pic-
cole harai firmato bene

la mano, et

eo maxime ch'io ti ho

dito che li Dui principij delle

Piccole sono anchora quelli delle Grandi

come continuando il scriuere, da te

medesimo uenerai

cognoscendo

Non ti dirò adunque altro, Saluo che te

Forzi imparar fare le tue Maiuscule

Come qui apresso ri-

trouerai per esse-

pio designato

A A B B C C D D E E F F
 G G H H I I K K L L M M
 N N O O P P Q Q
 R R S S T T V V V V
 X X Y Y Z Z a a a c c e t

~: Ludouicus Vicentin. scribebat:~

+ Rome anno domini +

• MDXXII •

A b c d e m f i n g m h i k l m n o p q r s t u m x c m x y z .

. r .

Exempli per firmar la Mano :-

A - r o a b c o d i e e f o g h i k l m n o p q p q
r s t u x x y z, et st st st st st u w w

No e' Gloria il principio, ma il seguire. De'
qui nasce' l'honor uero. &

perfecto:

Che' vale' in campo intrare, et poi fuggire?

Ille Idem. L. Vicefinus Scriebat Romae.
L

T: Deo optimo & Immortali auspice :-
*A*bcdeefggghijklmnopqrstuxxx
xyxyzze&e

*C*osiua il stato human: Chi questa sera finisce
il corso suo, Chi diman nasce. Sol
virtu doma morte horrida
, e, altera.

*H*udo . vice timis Rome in Parhione
scribeba .

◊ ANN ◊ MDXXII ◊

*D*eo, & Virtuti omnia debent ,

A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z

a b c d e f g g h i k l m n o p q r s t u x
y z Z & &

*Est modus in rebus: sunt
certi*

demqz fines

Quos ultra citraqz nequit consistere
Rectum

A A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z

Medium tenuere Beati

A a B b c c d d e e F f G g h h I i J j K k L l
M m N n o p l q r r S t u v v x x y z

z z S S Q Q R R

*F*ient autem commode omnia, si recte tempora
dispensabuntur: Si singulis diebus statutas
horas litteris dabimus, neq;
negocio ullo
abstrahamur; quo minus aliquid
quotidie legamus ..

Eodem Lud. Vicentino scribe te. VII. Augusti.
J. N. Alma Urbe

F. Petrar. dic

Segui già le Speranze, el van desio: Hor
ho dinanci agliocchi un chiaro Specchio
Dou'io veggio me' stesso
el fallir
mio.

Et quanto posso al fine' m'apparecchio,
Pensando
al

breue' viuer mio nel quale
Sta mane' era un fanciullo, & hor
son
vecchio :~

Breue & Irreparabile Tempus

Reginam illam procacium uitiorum Auaritia
fuge,

cui cuncta crimina detestabili deuotione
famulantur,

que quidem Auaritia

studium pecunie habet, quam nemo Sa-
piens concupiuit: ea quasi malis ve-
nenis imbuta, corpus animumque

virilem effæmi-

nat

neque copia neque inopia minuitur

Auarus in nullo bonus in se aut pessimus:~

Hoc Excellentis est Sapientie

hominem sui ipsius habere notitiam,
nec ex dilectione, quam habet in se
ipso fallatur

Quod bonum se reputat, cum non sit.

Dicitur hoc Galenus: Scribebat
Vicentinus

VRBE
Potens quippe est homo suos quosque
actus dirigere

seipsum si agnouerit.

AVREA SENTENTIA

A^{mo}mant. A. Beat^{mo} Car^o. Car^{mo}. Char^{mo}

Dign^{mo} Ex^{mo} Exc^{sa}. R. Pn. Famos^{mo}

Gnos^o. Hon^{mo} Hon^{mo}. Hon^{mo}. Ill^{mo}

Ill^{mo}. Ill^{mo}. Ill^{mo}. Ill^{mo}. Ill^{mo}. K^{co}.

L. M^{tas}. Mag^{ta} Mag^{co}. Nobil^{mo}

Principi Pres^o R^{mo} Reueren^o

Scr^{mo} SAN^{tas} TI Ven^{us}. Vra X^{mo}
YZ

L. Licen^{tin}. Scibebo

Lettor, se' truoui cosa che
t'offenda
In questo Trattatel del Vicenti-
no,
Non te' marauigliar, Perche' Diui-
no,
E non humano, e' quel, ch' e' senza
menda.

¶

Qui viuer non si puo senza
defecto
Che chi potesse' star senza pec-
cato
Seria simil a' Dio
ch' e' sol perfetto

Finisce
la

A R T E

di

scrivere' littera corsiva
ouer cancellares-
cha

Stampata in Roma, per inuentione
di Ludouico Vicentino,
scrittore

